



CONCITA DE GREGORIO
Direttore
cdegregorio@unita.it
<http://concita.blog.unita.it>

Concita De Gregorio

Filo rosso

Chi innesca le bombe

Droga e camorra, dicevamo. Ci siamo lasciati a questo un paio di giorni fa: nella vicenda di Marrazzo il punto potrebbero non essere i trans. La droga, piuttosto. La casa di via Gradoli potrebbe essere il luogo dove comprare la coca spacciata dal pusher Cafasso, intermediario tra i grandi distributori e gli acquirenti al dettaglio. Tra i grandi distributori di droga nel Lazio ci sono i casalesi che controllano la regione di Fondi: non per caso l'intercettazione della telefonata in cui si parla del "video del presidente" avviene nell'ambito delle ricerche del latitante Iovine. Questo si diceva. Nelle successive quarantott'ore è successo che: 1) i magistrati hanno riaperto l'inchiesta sulla morte di Cafasso (l'uomo che per conto dei carabinieri "mele marce" ha tentato fin da luglio di vendere il video a certi giornali aggiungendo di "sentirsi in pericolo"), la salma potrebbe essere riesumata per verificare con nuove indagini l'effettiva natura accidentale del decesso. 2) Ascoltato nuovamente in Procura Marrazzo ha ieri ammesso che in via Gradoli comprava la cocaina, ecco perché tanti soldi in contanti. Ha confermato di non essere mai stato ricattato: se fosse così quel video non serviva, evidentemente, per ottenere denaro da lui ma per tenerlo sotto pressione. Una bomba ad orologeria innescata: tu sai che noi sappiamo, attento.

Senza togliere niente alla gravità del suo

comportamento (un uomo politico che fa uso di droghe è inaffidabile, sia detto anche per gli altri) sarà il caso dunque di concentrarsi su chi innesca le bombe. Sul sistema del controllo reciproco fondato sulle trappole, come le ha chiamate ieri Bersani. Sullo scenario di malavita che fa da terreno fertile a pezzi deviati dello Stato e niente metafore ortofrutticole: si sa, del resto, che la frutta marcisce sempre a precise condizioni ambientali e mai in solitudine. Luigi De Magistris racconta oggi per noi come funzionano le "fabbriche di avvelenamento". Dice: quando la posta in gioco è il consenso bisogna giocarla su quel terreno. Provare a dimostrare che "così fan tutti", intimidire chi disturba, fermare i magistrati, delegittimare i giornalisti, screditare gli avversari. È un sistema: il sistema dei ricatti. Marrazzo ha sbagliato, si è dimesso, ieri lo abbiamo visto uscire dal Palazzo coperto da un impermeabile. La sua storia politica è finita, ci auguriamo che possa ricostruire la sua vita privata a partire da quella. Adesso vediamo. Chi gli ha teso la trappola? Perché?

Cambio tema, avviso i maligni: non c'è nesso. Silvio Berlusconi dice che farà le riforme da solo. Che non si dimetterà neppure se sarà condannato. Che gli elettori lo hanno eletto e chi se ne importa dei processi, della corruzione, della mafia, dei papelli, delle escort, delle minorenni. Che se non si trova una soluzione che rattoppi il buco del lodo Alfano va avanti lo stesso. Piano A: rattoppare il buco con leggina. Piano B: farsi rivotare per dire vedete, il popolo mi reclama. Ad opporsi, in entrambi i casi, ci sono però tra le altre alcune figure di un certo livello: il presidente della Repubblica Napolitano, il presidente della Camera Fini. Se avete notato: l'offensiva ultimamente è concentrata su di loro. Alle urne del resto qualcuno ce lo deve mandare. Tutto da solo non può farlo, per ora.

Oggi nel giornale

PAG. 18-19 ■ L'INTERVISTA

«Attraverso l'impegno di Tobagi ho scoperto mio padre Walter»



PAG. 16-17 ■ ITALIA

Lo zio di Diana Blefari: «Il papà ha saputo di lei dalla tv»



PAG. 24-25 ■ IL REPORTAGE

La memoria scomoda del Gulag delle mogli



PAG. 25 ■ MONDO

Putin alla Ue: aiutate Kiev o zero gas

PAG. 26 ■ MONDO

Niente ballottaggio, Karzai presidente

PAG. 32-33 ■ L'INTERVISTA

Il Pinocchio di Cristina Comencini

PAG. 28 ■ ECONOMIA

Arese, lavoratori Alfa in corteo

PAG. 38 ■ SPORT

Milan e Juve alla prova Champions

NAUTICA

